Anno XII — N. 4352.

Trieste, Venerdì 8 Dicembre 1893 (I Edizione del mattino)

Anno XII — N. 4352.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie e Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi italiana. ROMA 7. (N) Le circostanze eccezionali in mezzo alle quali si è svolta la crisi ministeriale, hanno fatto sì che la cittadinanza vi prenda un insolito interessamento. Le adiacenze di Montecitorio sono sempre occupate da numerosi capannelli di gente ansiosa di notizie; nei corridoi della Camera si affollano i deputati commentando animatamente i fatti odierni. Si domanda se Zanardelli, avendo presentato il ministero costituito, possa ancora rinunciare all'incarico oppure occorra un decreto reale per ritirargli il mandato.

E' indicibile il fermento sollevato in alcuni circoli parlamentari dall'atto di re Umberto, che non ha precedenti nei nostri costumi costituzionali; sentesi ovunque la possibilità di un conflitto gravissimo; però la situazione, di una eccezionale delicatezza, mi sconsiglia dal raccogliere le innumerevoli dicerie che corrono. Zanardelli si mantiene nel più completo mutismo; — disse soltanto che la corona si riservò di deliberare. Oggi egli fu al Quirinale due volte ma nessuno conosce il risultato dei suoi colloqui col re. Perciò mi fu impossibile di telegrafarvi d'urgenza per il *Piccolo della sera*, come vi avevo promesso. Si conferma però la voce che i dubi del re riguardino la mancanza di un titolare per il portafoglio delle finanze. La mancanza assoluta di notizie positive accresce la generale agitazione sollevata da questo lungo ed inesplicabile periodo d'incertezze.

ROMA 7. (N) Le ultime informazioni più attendibili suonano così: Zanardelli attende all'ufficio di presidenza della Camera le decisioni della Corona; si assicura che gli giungeranno entro stanotte. — E' assolutamente priva di fondamento la notizia che sulla decisione del re abbia influito la presenza di Baratieri nel ministero come titolare degli esteri; in proposito non giunsero affatto osservazioni dall'estero; chi asserisce ciò mostra di ignorare come sia sempre di una correttezza scrupolosa la condotta dell'Austria nei rapporti internazionali. Si assicura anzi che l'ambasciatore barone De Bruck abbia mandato a Baratieri la sua carta da visita.

Furono sequestrati parecchi telegrammi ai giornali che commentavano la crisi in questo senso.

La *Riforma* annuncia che qualora il re non accettasse la lista dei ministri presentata, Zanardelli attenderebbe un decreto per la revoca del mandato affidatogli.

La *Tribuna* dichiara constarle da fonte autorevolissima che all'ultimo momento sarà accettata la lista presentata da Zanardelli.

ROMA 7. (N) *Urg.* Apprendo in questo momento che stasera Zanardelli ha convocato a Montecitorio i nuovi ministri. Alla riunione non è intervenuto il gen. Baratieri, il quale scrisse rinunciando a far parte del gabinetto. Zanardelli comunicò agli adunati che in seguito a questa rinuncia egli declinava il mandato di comporre il ministero.

La notizia di questa soluzione, sparsasi a tarda ora nei publici ritrovi, ha destato grande sensazione ed, a parere dei più, si collega coll'ultimo colloquio avuto quest'oggi da Zanardelli al Quirinale.

Impressione generale e profonda; commenti infiniti. Il momento è decisivo per l'Italia. Speriamo salti fuori l'uomo della situazione.

Troppo onore!... PARIGI 7 (N) Il *Gaulois* annunzia che sono imminenti considerevoli concentramenti di truppe nella Provenza tanto per proteggere i paesi delle Alpi da un attacco improviso dell'Italia (!!) quanto per sorvegliare attentamente gli 80.000 Italiani trovantisi a Marsiglia.

Parlamento austriaco. — VIENNA 7. (B) *Camera dei deputati.* Continuasi la discussione articolata della relazione riguardante l'ampliamento dell'assicurazione per gli operai in casi d'infortunio sul lavoro. Dopo la proposta Lueger, che cadde, vengono approvati senza modificazione tutti i rimanenti articoli della legge, come pure una risoluzione della commissione per estendere l'assicurazione in caso d'infortunio agli addetti alla posta e telegrafo, in aggiunta alla risoluzione di Morsey, la quale incarica la commissione all'industria di prendere subito in esame la questione di aumentare la massima quota del 60% per gl'impiegati ferroviari del personale viaggiante. Bianchini interpella il ministro del commercio Wurmbrand sulla lingua d'ufficio dell'autorità marittima di Trieste. La commissione alle ferrovie approva parecchie leggi ferroviarie, fra cui quella sul prolungamento d'alcune ferrovie locali. Vengono approvati in seconda ed in terza lettura i progetti di leggi del governo concernenti la costruzione della ferrovia della valle dell'Aybb e della ferrovia Haliczostrow. Prossima seduta sabato.

Parlamento francese. PARIGI 7 (B) *Camera dei deputati.* Dupuy, prendendo possesso del seggio presidenziale ringrazia per la sua elezione ed assicura libertà di parola. Si accoglie con 387 voti contro 93 la proposta Barodet di nominare una commissione per la raccolta e la publicazione dei programmi elettorali.

Parlamento inglese. LONDRA 7. (B) *Camera dei Comuni.* Il segretario parlamentare Grey dichiara essere stato firmato il protocollo riguardante la fondazione dello stato neutrale fra il Siam ed i possedimenti inglesi, e dice non essere stato ancora preso un accordo definitivo, per mettere lo Stato neutrale sotto il protettorato della China.

Il programma del ministero serbo. BELGRADO 7. (N) Il nuovo gabinetto si presentò oggi alla Scupcina; il presidente dei ministri Gruic lesse il programma del governo, che contiene il passo già annunziato che si riferisce agli amichevoli rapporti da serbare coll'Austria.

L'imposta Obrt. BELGRADO 7. (N) Il capo sezione Milanovich, che domattina parte per Vienna in missione straordinaria riguardante la questone dell'imposta Obrt, ebbe nel pomeriggio un lungo colloquio col barone Temel, poi fu ricevuto in udienza privata dal re per ricevere istruzioni. A Milanovich furono dati ampi poteri.

I forti... sono il debole della Svizzera. BERNA 7 (N) Il bilancio della republica Elvetica per il 1894 presenta un *deficit* di 4 milioni di franchi. Perciò la commissione del Consiglio nazionale chiede che fino a un miglioramento delle finanze non vengano costruiti nuovi forti.

Gli anarchici. PARIGI 7. (N) Nell'abitazione dell'anarchico Marpeau, colui che uccise il commissario di polizia che voleva arrestarlo, la polizia trovò una cassa rubata alla signora Dejèue e due grandi bauli, il cui contenuto non si potè ancora stabilire.

PARIGI 7. (N) L'anarchico Sebastiano Faure rivolse domanda alla corte di giustizia che gli sia permesso di assistere l'avvocato Lagasse nella sua difesa di Léautier autore dell'attentato contro l'inviato serbo, perchè egli potrebbe far comprendere ai giurati da qual movente Léautier fu messo.

L'estradizione di Monzilli. LONDRA 7. (N) Il comm. Monzilli è comparso oggi davanti al Tribunale di Pow-street, il quale deve giudicare se la figura del reato che si imputa al Monzilli sia tale da comportare l'estradizione e se le prove raccolte contro di lui siano sufficenti a giustificare la presunzione legale della sua colpabilità. In seguito a domanda del difensore, il Tribunale accordò una proroga di otto giorni.

Vogliono oro per rame. PARIGI 7. (N) Gli uffici della Camera nominarono una commissione di finanza incaricata di esaminare il progetto inteso ad autorizzare le casse dello stato a ricevere temporaneamente le monete di rame estere. La maggior parte dei commissari eletti si dichiarò contraria al progetto adducendo a motivo che l'Italia non s'impegnava a farne il rimborso in oro.

Il banchiere scomparso. VIENNA 7. (N) Una commissione del commissariato di polizia della città interna praticò oggi dalle 12 alle due una revisione nei locali dell'agente di affari Giorgio Léjeune scomparso al 4 corr. Fu constatato che mancano 200.000 fiorini di depositi. In primo luogo è danneggiata la suocera del Léjeune vedova dell'ex console belga a Vienna Eduardo Renkins. Il conte Rodolfo Schafkots soffre un danno di 49000 fiorini.

La condanna di Fazzari. ROMA 7 (N) Il processo per diffamazione intentato dall'on. Chimirri ad Achille Fazzari ed al gerente del giornale *Il Parlamento*, è finito oggi. Entrambi gl'imputati furono condannati ad 11 mesi di reclusione e 391 lire di ammenda, più le spese in solido.

La durlindana di un finto nipote. PARIGI 7. (N) La *Libre Parole* publica oggi una lettera di Edoardo Drumont diretta al presidente dei ministri Casimiro Perier, in cui è detto: Io rimasi stupefatto di ricevere questa sera alla mia abitazione una sfida da parte di uno dei suoi nipoti, che dichiarò di essere incaricato di difendere Lei, che non poteva battersi meco. Quantunque più vecchio di Lei, il suo predecessore Floquet non dubitò di dover agire egli stesso in un simile caso. Neppure il conte Ledinet, nel cui castello io abito, e che discende forse da una famiglia tanto buona quanto la sua, avrebbe mandato il suo nipote in vece sua. - In risposta a questa lettera fu publicato oggi nell'*Éclair* un dispaccio di Casimir Perier, in cui questi dichiara di non conoscere nemmeno l'uomo che sfidò Drumont in vece sua. Esclude affatto che sia stato un suo nipote. L'uomo in questione chiamasi Tomyer ed è *remisier* di Borsa.

Il fallimento di un trattore. BERLINO 7 (N) In seguito a domanda dei numerosi creditori del notissimo trattore Bauer, che anche a Vienna possiede un grandioso caffè, è stato aperto il concorso sulle sue sostanze. Bauer stesso è scomparso, nè finora si potè sapere dove si trovi.

L'incendio di una cartiera. REICHENBERG 7. (N) Nella cartiera dei fratelli Stippel, a cui è unita anche la tipografia della *Reichenberger Zeitung*, scoppiò questa notte verso le dodici un grande incendio che ha distrutto una parte della fabrica. Il fuoco ebbe principio nella cartiera. Ad onta dei pronti tentativi di domare l'incendio, il fuoco si propagò ben presto a tutto l'edificio, che ne fu quasi completamente distrutto. All'una e mezzo dopo mezzanotte l'incendio durava ancora e vi era pericolo che si estendesse alle altre parti della fabrica, e cioè alla litografia e tipografia, a motivo anche della scarsità d'acqua. Una immensa folla di gente si accalcava sul luogo, trattenuta a stento da un cordone di truppa. Oggi a mezzogiorno la fabrica bruciava ancora e il fuoco era alimentato dell'enorme quantità di carta trovantesi nei locali e si era esteso alla litografia e alla tipografia. La *Reichenberger Zeitung* oggi non potè essere publicata, e nei prossimi giorni uscirà in formato ridotto. Lo stabilimento era uno dei più grandi del genere dell'Austria. Il danno è immenso; però la fabrica era assicurata presso tre società d'assicurazioni per un importo complessivo di 800 mila fiorini. Alle 5 del pomeriggio si potè finalmente domare l'incendio.

In convento. PARIGI 7. (N) La nipote del presidente Carnot, sig.na Dupeau, prese ieri il velo assistita dal vescovo di Limoges; ed è entrata nel chiostro.

I cassieri. FRANCOFORTE s. M. 7. (N) Fu arrestato un cassiere della casa Rothschild per malversazioni commesse.

Questione d'ipnotismo. PARIGI 7 (N) Ieri sera la signora Crampière si fece annunziare al noto medico dott. Jules de Latourette. Appena giunta nella stanza delle ordinazioni, sparò tre colpi di *revolver* contro il medico, ferendolo gravemente. Arrestata, dichiarò di aver agito sotto l'influsso di una suggestione, scusa molto comoda al giorno d'oggi per coloro che commettono qualche attentato.

Il turco sale. PARIGI 7 (N) Alla borsa di oggi erano molto ricercati i valori turchi; i lotti turchi notavano 93.¼.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. - Leva il sole ore 7.31, tramonta ore 4.11 - Oggi: C. di Maria. — Domani: S. Leonida. - Altezza barometrica: 760.0. — Temperatura: ore 7 ant. 2.6; ore 2 pom. 8.4. — Alta marea: 8.12 ant., 10.18 pom., Bassa marea: 2.30 ant., 3.28 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Dai signori Menotti Polacco ed Ernesto Tusser, raccolti fra gli egregi avventori dell'osteria *de Subieta* avendo barba de sipro con rara intelligenza conquistato una bottiglia di Marsala a Zuzolo" f. 1.21; dall'amico „vecia" al Caffè Fiora, soldi 50.

„Il Piccolo della sera" causa la festa intermedia, uscirà oggi verso il mezzodì.

L'esazione delle imposte arretrate. La presidenza della i. r. Direzione di Finanza, in una sua notificazione, avverte che, in relazione al recente disposto della Luogotenenza, s'incaricherà, a partire dal 1. gennaio p. v., dell'esazione in via esecutiva di tutte le imposte dirette ed altre imposizioni publiche in arretrato, e ciò mediante i propri organi esecutivi all'uopo incaricati. Questi organi, onde essere riconoscibili, indosseranno all'atto dell'adempimento delle mansioni loro affidate, la prescritta uniforme ed oltre di ciò, a loro legittimazione, porteranno seco un apposito Certificato ed un suggello ufficioso.

Il primo passo dell'esecuzione seguirà mediante „monitori" e precisamente per le imposte dirette „quattro settimane" dopo trascorso il termine legale per il pagamento, e per le altre imposizioni publiche, tosto che, a sensi delle speciali norme vigenti per le stesse, sarà subentrata la loro scadenza.

Se entro 14 giorni dopo l'intimazione del monitorio non venisse saldata la restanza, si passerà all'„oppignoramento od estimo" mobiliare col quale potrà essere anche congiunto l'asporto, e se anche dopo questo passo esecutivo non dovesse seguire il pagamento, in prosecuzione degli atti esecutivi, si publicherà l'„editto d'incanto" e si passerà alla „vendita" degli oggetti oppignorati.

Per l'incasso delle restanze si potrà procedere anche alla „sequestrazione" delle rendite di beni immobili. Qualora, ad onta della esecuzione mobiliare della eventuale sequestrazione, non venisse coperta tutta la restanza, si procederà alla vendita esecutiva di beni stabili.

Tutte le spese inerenti ai suddetti passi esecutivi, andranno a carico del debitore. Tali spese sono: per il „monitorio", 5 soldi al giorno per i primi e 10 soldi al giorno per gli ulteriori sette giorni; per l'„oppignoramento" 10 soldi per una restanza inferiore a 5 f.; 20 soldi per una da 5 a 10 f.; 40 soldi per una da 10 a 50 f.; un fiorino per una da 50 a 100 f. e due fiorini per una di oltre 100 fiorini; per l'emissione dell'„editto d'incanto", 5 soldi per una restanza inferiore a 5 f.; 10 soldi per una da 5 a 50 f.; 30 soldi per una da 50 a 100 f. e soldi 60 per una di oltre 100 f.; per l'„incanto", 15 soldi per una restanza inferiore a 5 f.; 30 soldi per una da 5 a 50 f.; 1 f. 50 soldi per una da 50 a 100 f. e 3 f. per una di oltre 100 f.; le competenze per periti, banditori, asporto di mobili ecc. da fissarsi di volta in volta.

La Notificazione sull'addizionale al dazio del vino. La tipografia di corte ha publicato ieri la puntata XXV del Bollettino delle Leggi ed Ordinanze delle autorità per il Litorale, la quale contiene la Notificazione luogotenenziale dei 4 corrente, riguardante l'abolizione del dazio d'educillo in Trieste e l'aumento dell'addizionale comunale al dazio erariale di linea sul vino.

L'incasso delle gabelle civiche per l'epoca dal 1. gennaio 1894 al 31 ottobre 1895 fu affidato, in seguito alle risultanze dell'asta indetta coll'avviso magistratuale dd. 12 novembre p. d., ai signori Angelo Donaggio e Lorenzo Tagnoli.

Partenza. L'ammiraglio barone Sterneck è partito ieri alle 4 del pomeriggio con la nave da guerra *Pelikan*.

Il telefono al Punto franco. Col 16 corr. il parlatorio telefonico publico (i. r. Stazione telefonica) al Punto franco sarà traslocato nel locale dell'ufficio postale e telegrafico di Trieste-Punto franco, dove il servizio telefonico avrà effetto, dall'indicato giorno in poi, dalle 8 antim. alle 6 pomer. senza interruzione, eccettuati i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato dalle 9 alle 12 antimeridiane.

La pertinenza al Comune fu accordata al signor Andrea Schleimer, e fu assicurata, subordinatamente alla emancipazione per il caso di ottenimento della sudditanza, alla minore Gisella Verhovac.

Forniture per l'Ospedale civico. Il Magistrato civico apre una publica asta per la fornitura dei seguenti generi occorrenti, ogni mese dell'anno 1894, all'ospedale: circa 6200 chilogrammi di carne di manzo, 2000 chilogrammi di carne di vitello, 1600 chilogrammi di paste fine, 200 chilogrammi di semolino (gries), 500 chilogrammi di riso, 500 chilogrammi di orzo pilato, 500 chilogrammi di sapone, 100 chilogrammi di olio d'oliva per le macchine, 36 ettolitri di vino nero d'Istria, 10 ettolitri di vino nero dalmato. — Mette poi all'asta la vendita e rispettivo acquisto di circa 600 chilogrammi di ossa al mese.

I fornitori della carne di vitello dovranno assumersi tanto l'obligo di somministrare in qualsiasi stagione ed a un prezzo costante per tutto l'anno, da determinarsi nell'offerta, il necessario quantitativo di vitelle vive, sane e ben nutrite, dell'età dai 2 ai 5 mesi, occorrenti per la vaccinazione, verso preavviso di pochi giorni, quanto l'obligo di riprendere a prezzo determinato le vitelle che non avessero attecchito e quelle vaccinate e sezionate. Più dettagliate informazioni in proposito potranno essere ritirate prima della tenuta dell'asta dal referente magistratuale in oggetti sanitari. Per ciascuna delle premesse forniture è da prodursi separata offerta scritta, munita di competente bollo, sigillata ed accompagnata dalla quietanza di deposito presso la civica Tesoreria del vadio di fiorini 500 per la carne di manzo, di fiorini 500 per la carne di vitello, di fiorini 400 pel vino d'Istria, di fiorini 150 pel vino dalmato, di fiorini 30 per lo acquisto delle ossa e di fiorini 50 per le altre forniture.

Le offerte unitamente ai campioni si accoglieranno dalla Sezione V (sanitaria II piano palazzo postico) del civico Magistrato fino al mezzodì del 18 corrente.

— La fornitura di 196 coperte di lana ad uso dell'ospedale civico fu affidata alla ditta Girolamo Scantimburgo al prezzo di f. 5.50 l'una.

La conferenza di Leone Fortis. L'annunciata conferenza di Leone Fortis, attesa con tanto interesse, verrà tenuta nella sala della Minerva, non domani, ma *lunedì sera 11 corrente*.

Sarà una lettura brillante, aneddotica, che servirà poi di prefazione o, per dirla col Fortis, di *preludio sinfonico* ad un suo volume, nel quale verrà fatta la storia critico-artistica di tutto il periodo di vita intellettuale tra il 1857 e il 1890 a Milano.

Il chiaro scrittore vedrà rinnovarsi alla conferenza di lunedì l'onda di simpatia e di affetto onde egli fu accolto iersera alla rappresentazione del suo drama.

Echi del disastro ferroviario di Limito. Il dalmata Pietro Barcanovich, una delle vittime del disastro ferroviario di Limito, ricoverato all'ospedale di Treviglio, ha 51 anni, è nativo di Brazza, di professione è fuochista, e come tale è rimasto per 6 anni in America. Durante questo tempo egli aveva scritto due sole volte alla sua famiglia dimorante a Trieste, al terzo piano della casa N. 6 di via delle Mura; la moglie Lucrezia, da Lissa, fa la prestaservizi come la figlia Maddalena, di 21 anni, la quale ultima trovasi adesso al nostro ospedale, sofferente di anemia. Con la madre abitano i due figli Giovanni, di 13 anni, e Stefano di 20 anni, fuochista disoccupato, quest'ultimo, partito per Treviglio in seguito ad un telegramma pervenuto alla famiglia ed annunciante il grave stato del padre.

Il Pietro Barcanovich ritornava dall'America per stabilirsi a Trieste e portava seco qualche risparmio che perdette nel disastro assieme ai suoi effetti di biancheria.

Noterelle scolastiche. Al maestro comunale signor Andrea Zock fu accordato il secondo aumento quinquennale ed al maestro comunale signor Sebastiano Dose il quinto.

Per alcuni lavori da eseguirsi nella civica scuola di fondazione Morpurgo, il Comune ha placidato la spesa di f. 50; ha poi placidato l'importo di f. 1530 per il materiale didattico e l'ammobiliamento del nuovo asilo infantile in via dell'Istria.

L'incendio dell'altra sera. Al cenno fuggevole fatto ieri sull'incendio dell'altra sera, aggiungiamo ora i seguenti particolari:

Sulla vecchia strada di Fiume, dietro il Campo delle corse, evvi uno stabile isolato, composto di pianterreno e primo piano, con annesso giardino, portante il N. 588 di Rozzol, di proprietà del trattore Ferdinando Höhnel, il quale al pianterreno ha la sua trattoria coll'insegna *Ristorante alla città di Marienburg* ed al piano superiore l'abitazione di lui, di sua figlia d'anni 24 e dei suoi dipendenti, cioè una serva ed un famiglio.

L'altra sera, verso le 7 ½, mentre il signor Höhnel era sceso in città e la figlia di lui, assieme alle persone di servizio, si trovava nella trattoria al pianterreno, fu osservato, dalla Caserma della milizia e da alcune case poste sulle alture di Montebello e del Cacciatore, che dal tetto di quello stabile uscivano faville. In un attimo moltissima gente corse sopraluogo e due o tre persone s'affrettarono a recarsi in città, all'appostamento principale dei vigili, a dare avviso che era scoppiato un incendio. Contemporaneamente lo stesso avviso veniva dato telefonicamente dal Macello, dal Cacciatore e da altri punti della città. Immediatamente furono mandati sul luogo due treni di campagna, a quattro cavalli, sotto la direzione del luogotenente Caputto. Frattanto ritornava dalla città il signor Höhnel, il quale, quando da lungi scorse le fiamme che salivano dal tetto della sua casa, si mise a correre disperatamente e giunto colà, trovò la figlia e i domestici spaventati, piangenti, che non sapevano se fuggire o restare. Egli si mise a gridare, con aria desolata: *Oh Dio! son rovinato!* e traendosi dietro la figlia, scappò piangendo a ricoverarsi nella località detta *Le campanelle.*

Giunti i vigili sopraluogo, trovarono che il fuoco aveva già invaso due stanze e che il tetto era crollato. Essi lavorarono ben quattro ore per giungere a domare l'incendio, e il lavoro fu faticoso quanto mai, perchè l'acqua si gelava nelle *maniche* e sulle vesti dei pompieri.

Sul luogo comparvero il dirigente il Commissariato di S. Giacomo nob. de Fölsch e l'ispettore Forbrich, nonchè alcune guardie per mantenere l'ordine. Dalla vicina Caserma della milizia poi era giunta mezza compagnia di soldati con alcuni ufficiali, per prestare aiuto, ove fossevi stato bisogno.

Pare che il danno sia molto più considerevole di quel che fu accennato in sulle prime e che ammonti a 4 o 5 mila fiorini. Lo stabile e il contenuto sono coperti di sicurtà presso le Assicurazioni Generali.

Ieri e stanotte sono rimasti di guardia sul luogo due vigili.

Minuscolo incendio. Iermattina, verso le 10½, nello spaccio tabacchi di Rosa Zucchi, in piazza delle Legna N. 4, la quale tiene pure un piccolo deposito di oggetti di cancelleria, manifestavasi un principio d'incendio in una piccola vetrina, causa il rovesciarsi di un lumicino a benzina. Mentre qualcuno correva ad avvertire l'appostamento principale dei vigili, una guardia di p. s., tosto accorsa, ed alcuni altri, impedirono al fuoco di propagarsi. Allorchè giunsero i vigili, nulla trovarono da fare. Il danno è minimo. Andarono bruciati pochi fogli di carta, sopracoperte, ed alcuni quaderni.

Teatro Filodrammatico. Quando Leone Fortis, circa quarant'anni or sono, publicava il suo drama dal titolo *Industria e Speculazione* ovvero *Fede e lavoro*, nel vecchio *Florilegio dramatico*, vi aggiungeva alcune parole di avvertimento al lettore, narrando come gli fosse balenato nella mente il concetto di quel suo lavoro. „Giovanissimo ancora — egli racconta — a diciott'anni, nell'udire a Padova, le tristi vicende di un negoziante mio concittadino, ridotto alla miseria dalla pietosa concorrenza di un suo confratello, concepii la prima idea e tracciai la prima tela di un drama che intitolava allora *I due negozianti.* Vi ripensai cinque anni dopo nel leggere un romanzo di Souvestre: *L'homme e l'argent* in cui quella storia pareva tradotta al *dagherrotipo...*

Il drama però ebbe vita soltanto quattro anni più tardi.

Quando nel 1853 la dramatica compagnia Reale Sarda ne commetteva uno a Leone Fortis, questi se lo trovò già composto nella propria mente. Nell'additare i danni a cui può trascinare la concorrenza il Fortis non volle però limitarsi, come aveva fatto il Souvestre nel suo romanzo, a denudarne le piaghe, ma volle indicare ciò che può toglierle o scemarle, almeno nell'ordine delle idee: l'associazione. Nel drama *Fede e lavoro* è, infatti, l'associazione che centuplica le forze del suo protagonista e fa traboccare la bilancia in suo favore.

Questo il concetto del drama rappresentato iersera dinanzi ad un publico affollatissimo, colto ed elegante, accorso a rendere omaggio di stima e d'affetto al vecchio letterato, comediografo e publicista, che dopo 34 anni è ritornato nella Trieste che gli diede i natali, sicuro, a buon diritto, di trovarvi quelle festose accoglienze che sono riservate a chi nel campo delle lettere italiane ha spiegato per tanti anni l'ala di un ingegno eletto e la forza di un'intensa operosità. All'alzarsi della tela, infatti, una lunga, imponente ovazione salutò iersera l'autore del *Cuore ed arte*, delirio di tanti publici, delizia e commozione di tante signore, e quando egli si presentò a ringraziare, gli venne presentata una bella corona di lauro con ricco nastro, recante un'affettuosissima dedica. Dopo il primo atto, dopo il secondo e alla fine del drama, Leone Fortis dovette ricomparire moltissime volte alla ribalta, chiamatovi dai calorosi e insistenti applausi della folla, e certo il valoroso scrittore, memore degli antichi trionfi, deve aver provato una compiacenza e una commozione vivissime nel sentirsi acclamato da quel publico triestino che da tanto tempo non gli era concesso di rivedere. Inutile fare oggi la critica di un drama che, scritto quarant'anni fa, mostra inevitabilmente le rughe tracciatevi dal tempo. Giudicato con criteri d'arte moderna, questo *Fede e Lavoro*, benchè ridotto da cinque atti a quattro, benchè sfrondato di molti accessori che oggi sarebbero a priori condannati dalla corrente nemica degli effetti plateali, mostra tuttavia la tendenza del teatro d'allora a ideali d'arte molto ma molto diversi da quelli dell'oggi, e l'autore stesso, ch'è uomo di spirito e che vive col secolo, deve aver riscontrato, al lume della ribalta, che il suo drama non può fare del tutto come quelle dame del gran mondo, in cui il *cold cream* serve mirabilmente a mascherare la fede di nascita. Non importa. La critica cede oggi il posto alla cronaca. Lasciamo per una volta l'analisi e l'anatomia delle scene dramatiche che ci si svolgono dinanzi; non inforchiamo la lente grigia e non parliamo di convenzionalismo, di romanticismo, di simbolismo nè d'altre cose in *ismo*, terrore di Francesco De Sanctis; non cerchiamo la palpitante e cruda verità, nè la filosofia della vita, nè lo scetticismo moderno. Il drama di Leone Fortis oggi ha un valore di curiosità; c'è il bene in lotta col male; l'ideale che trionfa sul calcolo, la poesia sulle cifre.

Per una volta tanto, il publico accetta il sogno d'azzurro e vi si tuffa. E la serata ricca d'emozioni, in mezzo ad un publico di signore che si lascia vincere dalla parola del sentimento ed approva le belle teorie dei personaggi simpatici, passa tutta in una viva e calda atmosfera di applausi. Leone Fortis, nelle sue battaglie del giornalismo e dell'arte, fra i ricordi delle sue compiacenze più care, serberà certo memoria della serata di ieri, per l'accoglienza simpaticamente cordiale fatta allo scrittore triestino, al publicista brillante, al dramaturgo valente, che seppe far palpitare tanti publici con la nota del sentimento.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri sera piacque l'esecuzione della *Bella Elena*, ed i migliori pezzi furono applauditi, in special modo il bel duetto - *Non è che un sogno* - tra le sig.ne Spinelli (*Paride*) e Lanzi (*Elena*). Esilarantissimo il Gravina (*Menelao*).

Oggi di giorno *La bella Elena*; alla sera prima rappresentazione della *Donna Juanita*.

Teatro Armonia. Circa due mesi fa, la stessa compagnia dramatica tedesca rappresentò su queste scene *Casa paterna* con un'esecuzione, se non perfetta, di certo molto migliore di quella di iersera, e questo peggioramento lo si deve al cambiamento di qualche artista. La signo-

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY.

Il delitto dell' Opera.

(Proprietà letteraria – Riproduzione vietata)

(26)

Ciò non era bastante per un giovane il cui cuore presto s'infiammava nella stessa maniera che si raffreddava ove non si alimentasse, e Gastone era ritornato senza tanto esitare ai facili amori. Aveva anche disertato completamente il serio palazzo del viale d'Eylau per la piccola casa del *boulevard* Malesherbes, e se ora si mostrava più assiduo in casa dell'amabile vedova, lo faceva perchè v'incontrava spesso la signorina Lestérel.

Berta era diventata quasi l'amica della signora Cambry, dopo aver cominciato a cantare in casa sua in qualità d'artista pagata. La distinzione delle sue maniere e della sua persona e sopratutto la riputazione assai chiara della sua perfetta onestà, le avevano acquistato questi ben meritati onori. Vi andava tutti i sabati e stava al suo posto a meraviglia. Si sapeva comportare come una ragazza della migliore specie, e aveva il bel dono di non farsi pregare quando le si chiedeva di cantare un'aria. La signora Cambry le attestava una stima affettuosa che le toccava il cuore, e l'accarezzava, la prediligeva e molti pensavano che le scegliesse un marito. Ma Berta accoglieva con una modestia esemplare e una riserva estrema gli omaggi che le venivano indirizzati. Ella non li cercava e bramava meglio di nascondersi che di prodursi.

Il sabato che seguì la morte di Venceslao Golymine il signor Roggero Darcy arrivò di buon'ora in casa della signora Cambry. Egli aveva condotto seco suo nipote appunto per intrattenerlo sulle salutari idee matrimoniali che si era sforzato di infondergli nel cervello.

Quella sera per eccezione la riunione era poco numerosa. I giovani sopratutto vi mancavano. C'era il ballo all'Opera, e la signora Cambry abitava molto lontano dai Cappuccini. Ma Gastone non vi veniva per incontrarvi gli amici e il giudice si curava poco dei bei giovani che d'ordinario si mostravano volentieri in uno dei saloni meglio collocati di Parigi. Gastone veniva unicamente per Berta. Roggero Darcy veniva sopratutto per la vedova. Egli appressava infinitamente i suoi meriti, ed ella gl'ispirava una simpatia che sarebbe arrivata fino alla tenerezza, se egli non fosse stato per nulla disposto ad abbandonarvisi.

Ma il magistrato s'era fatto un sistema dal quale non intendeva dipartirsi. Aveva deciso che un Darcy si ammoglierebbe, uno solo, per non scemare la fortuna della famiglia e trovava giusto che il più giovane del nome si prendesse cura di perpetuare la razza.

La signora Cambry li ricevè con quella grazia abituale quantunque fosse un po' inquieta, onde si scusò di essere meno allegra del solito. Veramente però non era meno graziosa e il signor Roggero Darcy seppe dirglielo nel linguaggio della buona compagnia.

Gastone, nell'entrare, aveva scorto la signorina Lesterel seduta al pianoforte e circondata da molte persone.

Gli amanti hanno lo sguardo di lince e riconoscono assai da lungi l'oggetto amato. E sanno manovrare in tal guisa da raggiungerlo a dispetto di tutti gli ostacoli. Il futuro impiegato al tribunale non lasciò passare cinque minuti che ebbe trovato il modo di avvicinarsi a Berta e appiccare con lei una conversazione interessante. Le persone sedute a fianco della giovane compresero e si allontanarono con una discrezione non però esente da malizia. Le donne in ispecie hanno una certa affettazione nel cambiare posto.

Berta si trovò sola a solo con Gastone ma nel senso relativo perchè molte persone la guardavano colla coda dell'occhio.

— Permettete che vi domandi notizia della vostra sorella?

La mia povera sorella non si è ancora riavuta della terribile scossa che ha provato, rispose la signorina Lesterel. Temo una nuova crisi.

— Ma, rispose Gastone abbassando la voce, il pericolo è passato, non è vero?

— Lo spero, quantunque si debba tutto temere da un uomo così violento quale è mio cognato. Noi siamo in balìa del miserabile che ha denunciato Matilde. Egli può denunciarla ancora e... non so se riuscirò una seconda volta a salvarla.

— Non conoscete l'autore di queste infami lettere anonime?

— No, mia sorella ha sospetto di qualcuno, ma non ha veruna prova... e poi perchè cercare quel miserabile? Val meglio vedere di riparare il male.

— Io vorrei prestarvi il mio aiuto.

— L'avete già fatto. Se non avessi saputo che voi eravate là, pronto a difendere mia sorella, io non avrei forse avuto il coraggio di far fronte al signor Crozon. E vi supplico di credere che se non vi ho ringraziato subito, non è stato perchè non abbia più pensato a voi. Matilde vi ha benedetto, e io prego Dio per voi ogni giorno.

Gastone impallidì di gioia e cercò una frase per significarle ciò che egli provava in cuor suo, ma Berta con voce un po' alterata riprese:

— Io mi guarderei di ricorrere nuovamente a voi. E non lasciando mia sorella, io riuscirò senza dubio a impedire una catastrofe. Suo marito, fortunatamente, ha fiducia in me. Si è raddolcito e mi attesta la sua amicizia. Se io non stessi più là, forse la gelosia lo assalirebbe ancora. Cosicchè adesso passo la vita in casa di Matilde, e questa sera non sarei venuta qui se non avessi saputo che...

La signorina Lesterel arrossì e non pronunziò le parole che erano nella sua mente. Invece di dire: se non avessi incontrato voi, riprese dopo qualche istante di esitazione:

— Se non avessi saputo di contrariare la signora Cambry, che ha tanta bontà verso di me.

Darcy notò quella pausa e indovinò che Berta era venuta per lui.

Trasalì dal gaudio e la signorina Lestérel restò interdetta, essendosi accorta che si era tradita, e che Darcy non avrebbe mancato d'approfittare di un'imprudenza troppo tardi e poco bene riparata.

— Così, sospirò egli, la fortuna di avervi vista questa sera la devo alla signora Cambry; è unicamente per non dispiacerle che siete venuta in casa sua? Io speravo che non avreste dimenticato quell'ora benedetta in cui appoggiata al mio braccio, voi mi rispondevate sorridendo, quando io mi lagnavo di vedervi così di rado. Io non dimentico nulla, e son venuto per voi... per voi sola.

Darcy disse queste parole con quell'accento che gli amanti sanno mettere nei loro discorsi.

(*Continua*)

... altre p. e., che l' altra volta avesostenuto abbastanza bene la parte di Augusta, iersera si dimostrò tutt'altro che adatta alla parte di *Francesca*. Un parroco meno impossibile fu il signor Benemann, ma anch' egli lasciò piuttosto a desiderare.

Insomma l'esecuzione generale del vigoroso lavoro di Sudermann fu meno che mediocre, eccettuata la signorina Höfgen, di cui era la serata, che seppe farsi applaudire. Il teatro era poco popolato.

Stasera *Pension Schöller* di Laufs.

Amor proibito. - In pretura.

— Entrino Maria Bonetti e Carlo Vignal.

— Bon giorno, signor i... La querelante Maria Bonetti, di 56 anni, privata, da Trieste, che abita in via Media - una donnetta svelta, magra, tutta nervi, con due occhi neri che in gioventù devono essere stati due carboni, s'avanza inchinandosi profondamente a più riprese. Ha sulle spalle un ampio *fazzolettone* che tira or di qua or di là, senza mai riuscire a tenerlo diritto e le scappa invece sempre per isghembo. Terminata la sua filza d'inchini, si atteggia ad un'aria fiera di provocazione.

— Siete voi Maria Bonetti?

— Sior sì, ai sui comandi.

— E dov'è l'accusato? - Vignal!!

— Sono qua! Presente alla sua presenza...

E' un tipo bellissimo, una macchietta eccezionalmente superba. Di statura inferiore alla media, un po' troppo alto da una spalla e troppo basso dall'altra; testa rotonda come un cocomero, naso abbondante, occhi pieni di malizia; parla con una leggera cantilena. Per l'occasione ha indossato gli abiti dei giorni festivi; un paio di pantaloni strettissimi, da cui sbucano due stivali e rispettivamente due piedi enormi. Indossa un palamidone oscuro un po' logoro ai gomiti, ma, del resto, abbastanza decente. Gira tra le mani, lunghe un quarto di metro ciascuna, un cappello a cencio color oliva.

— Quanti anni avete, Carlo Vignal?

— Io?... Ventisie... ho passato adesso in tel mese di settembre, ai dodici.

— Il vostro mestiere?

— Venditore girovagooo! - Vendo patina, bruschini, scartasse e spazzette... botoni, aghi, cordele e via dicendo.

— La vostra pertinenza?

— La mia pertinenza? Masa... Va ben.

— Siete triestino?

— Ah! Ho capito! Sono nato a Trieste e anca mio padre è nato a Trieste... mio nono, benedeto, el iera de Pordenon.

— Foste mai condannato?

— Io! Ah, la prego di credere!... Mi sen un onesto cittadino che no ghe faccio del mal a nissuno e anca sta volta mi no so propio... No so cossa che sta siora abbia dito di me.

— Voi l'avete insultata sulla publica via.

— Mi?... Ah queste po!... basta... no digo gnente... Parlerò a mio tempo.

— Bonetti, raccontate il fatto.

La querelante lancia una fiera occhiata contro il povero venditore che la guarda di sottecchi, - si stringe indosso il *fazzolettone* nervosamente, fa un passo avanti e comincia con voce stridula, piena d'ira:

— Sior... mi go una fia, la mia Gigia, che la xe un boccolo de rosa... no la sa gnente de gnente. La ga disdeto ani e la par un bambin. No la va in nissun logo... solo mi la mando qualche volta a cior qualcossa in botega. La tegno come una principessa e... sto bel capo qua... el sior Carlo Vignal, *venditore girovàgo*, grasso el dindio! se gaveva messo in testa de farghe la corte... No xe pan per i sui denti...

— Non si sa mai, cara ela!... Dice il proverbio: chi aprezza compra... E po l'omo non ha da esser belo...

— Vignal, vi proibisco d' interrompere, e voi, Bonetti, narrate il fatto senza commenti.

— Va ben... Ma quando che penso, la me vien proprio su... Dunque el voleva farghe el cascamorto; el vegniva soto i balconi, anca de sera, el cantava *Gigia col borineto*, con quela vose... Ah, signor!

— Signor giudise! la prego di ciamare a l'ordine sta... *signora*... se no la me monta anca a mi. La vose la ho come me la ga data il signor Dio e... e...

— Silenzio! vi manderò fuori. Bonetti, vi ripeto di astenervi dai commenti. Continuate.

— Po... el gaveva el muso duro de spetar la mia putela in strada, de dirghe le parolete... No voio miga mi che i visini gabia de dir qualcossa! Maria santissima! go sempre tegnù caro el bon nome. Ciò... una mia amica me ga contà tuto e alora... un giorno go ciapà in strada sto sier e go dito che'l lassi in pase la mia puta... se no che'l se guardi, che xe meio che'l se storzi l'osso del colo. E lu, signor benedeto, el me ne ga dite quatro! De tuto, de tuto: „Bruta vecia imbriaga, petegola, intrigante..." - A mi ste cosse! Cossa xe che ghe go intrigà? de cossa go fato a lu la petegola? quando el me ga visto bevuda? Sior toco de mostro! lui, lui xe bel!... Che'l ringrasi el suo dio...

Il giudice tuona: Basta, silenzio! se no vi faccio arrestare.

La Bonetti si ritrae due passi, ansante, coi denti stretti, tirandosi a piccoli tratti il *fazzolettone* tutto sulla spalla sinistra. Guarda l' accusato come se volesse mangiarlo e mormora: Za! anieve a farve region dela giustizia... i ve aresta!

— Vignal, che cosa avete da dire?

— Io, signor giudice, sarò pacifico... sono una persona civile, come *il fo*. Ghe dirò soltanto che mi non sono stato il primo ad offendere; ma, in quela vece qua, la s'gnora. La mi ha dito spiantato, gobo e sucon. Spiantato sì, ma sucon... no... Del resto no parlo. Pò la mi ha dito e ripetuto anca in sua presenza che xe meio che me storzo el colo. Questa è una minaccia, non so de che paragrafo, ma che merita una punizione... Dunque, senza rabiarse... ghe movo acusa... El scrivi... No... no me degno. Che la ritiri le parole che la mi ha dito e io le perdono.

E qui il bel tomo si volge alla querelante con aria altezzosa, squadrandola da capo a piedi. Il giudice, viste le reciproche offese, consiglia ai due di perdonarsi. La Bonetti leva lentamente il fazzolettone dalla spalla e ponendolo sul braccio destro:

— Signor!... mi ghe perdono, ma a un pato che el lassi in pase la mia puta...

— Vignal, che cosa ne dite? le perdonate?

L'accusato china il capo in segno affermativo poi, dopo che il giudice ha pronunciato sentenza assolutoria, deissandosi quanto gli è possibile esclama con enfasi:

— Mai! Non dimenticherò mai la mia Gigia... Magari che mi storzino il colo!...

Precocità. Il giorno 23 settembre p. c., una ragazzina di 8 anni, figlia di un guardiano ferroviario, confidava a un giovanotto, certo Sustersich, che Pietro Cobea, villico, di 17 anni, le aveva ripetute volte recato oltreggio... dietro il proprio consenso. Venuto il padre della ragazzina a cognizione del fatto, mosse accusa contro il Cobea, che ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale. Si mantenne però assolutamente negativo.

La Corte era composta dei giudici consiglieri cav. Maffei e Ternovetz e del segr. d'app. dott. Piccoli, e presieduta dal cons. Legat; P. M. sost. proc. di Stato dott. Chersich, difensore avv. dott. Jelussig.

Sulla base delle emergenze processuali, il Cobea venne condannato a quattro mesi di carcere.

Malore improvviso. Ieri mattina il calderaio Carlo Nordio, d'anni 33, abitante in Campo S. Giacomo N. 8, mentre si trovava a lavorare al Punto franco, fu colto da improvviso malore, e cadde a terra. Sollevato da alcuni passanti, venne trasportato in un magazzino, dove gli furono prestati i primi soccorsi. Telefonato indi dall'ufficio dei piloti, del Porto nuovo, alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, e dopo le cure necessarie il Nordio, alquanto riavuto, venne condotto in vettura a casa sua.

— Ieri verso le 6 pom., veniva telefonato dalla farmacia Ravasini alla Guardia medica, che il muratore Giovanni Busetti, d'anni 56, da S. Croce, era stato colto da improvviso malore. Recatosi sul luogo il medico, prodigò le debite cure al sofferente.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Pitton, d'anni 39, abitante in via Media N. 30, ieri mattina, riportava ferita lacero contusa alla mano destra.

Il bottegaio Giuseppe Signon, d'anni 18, abitante in via Nuova N. 30, ieri verso il meriggio, riportava una ferita di taglio al femore destro.

Il facchino Pietro Giraldi, d'anni 28, abitante in via di Crosada N. 8, pure al meriggio, riportava contusioni alla tibia sinistra.

Il falegname Giovanni Persaug, d'anni 26, abitante in via del Belvedere N. 31, ieri nel pomeriggio, riportava una ferita alla mano sinistra.

Tutti i suddetti, ricevettero le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. La casalina Caterina Preghel, d' anni 49, abitante in via dell' Aquedotto N. 49, ieri, nel pomeriggio, cadde e si fratturò il polso destro. Ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica, dopo le quali rincasò.

— Il negoziante di commestibili signor Giuseppe Brincich, d' anni 49, abitante al N. 10 di via del Molin grande, ieri sera, verso le 10, cadendo da una scala riportò alcune escoriazioni e contusioni al piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottor Fonda gli prodigò le debite cure.

Benedetti bimbi! Ieri nel pomeriggio veniva portata alla Guardia medica la bimba di 5 anni Emilia Cech, abitante in via Fabio Severo N. 18, la quale, giocando, erasi introdotto un bottone nel naso. Il medico d'ispezione glielo estrasse tosto, con grande sodisfazione della bimba, la quale, speriamo, si ricorderà per l'avvenire che i bottoni non sono fatti per il naso.

Furto di oggetti preziosi. La rivendugliola Luigia Bassa, abitante in via Pondares N. 2, venne derubata ieri di alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore complessivo di f. 56.

Furto. Da un carretto fermo in via della Pesa fu rubato ierlaltro da ignoto ladro un sacco di pignoli del peso di 20 chilogrammi e del valore di f. 15, appartenente allo spedizioniere signor Alessandro Conigliaro, in via Valdirivo N. 10.

Sbornia acuta. Ierlaltro nel pomeriggio, al Punto franco, certi Antonio Z., d'anni 32 e Giovanni S., d'anni 49, entrambi facchini, da Trieste, sotto l'impulso dalle soverchie libazioni, commettevano eccessi. Le guardie li condussero a quell'ispettorato, dove furono trattenuti fino allo smaltire dei fumi del vino.

Minime. Furono arrestati perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, il giornaliero Giuseppe K., d'anni 37, dalla Moravia, Giuseppe G., d'anni 20 facchino da Sesana e Giovanni M., d'anni 41, operaio... inoperoso, da Venezia.

Ogni giorno una. Un biricchino fa la sua entrata nelle carceri camminando a testa alta e con aria di protezione. Al guardiano che sta alla porta dice, indicando il carabiniere che lo tiene pel braccio:

— Lasciate pur passare; il signore è con me.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Beltramo-Della Guardia. (Ore 8) «Fede e lavoro», in 4 atti e la farsa „Oh, era, la cu ca!"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d operette „Scalvini" (Ore 7½) „La bella Elena", in 3 atti, (Ore 8) „Donna Juanita", in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia dramatica tedesca. (Ore 8) „Pension Schöller", in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 7 Dicembre. — La Borsa di Berlino chiude: Credit 207.40, dopo Borsa Credit 207.—, Rubli 215.60, Rendita Italiana 80.20. Rendita ungherese in corone —.—. (La Chiusa precedente segnava: 207.40, 215.25, —.—, —.—). La Borsa di Milano chiusa causa il S Ambrogio. Apertura Parigi: Ital. 81.50, 81.30, 81.35, 81.45. — La Chiusa ufficiale segna: Francese 99.20, Italiana 81.70, Spagnuolo 63.25, Banche 5-9[1]/16. (Il Boulevard preced. notava: 99.40, 81.33, 62.90, 599.06) Dopo Borsa: Si telegrafa: „Tendenza fermissima", — Italiana 81.87, Spagnuolo 63.40, Banche 600.25. Migliori di circa uno per cento i Greci a Londra, chiusa manca. — La chiusa di Genova nota: Rendita 93.63, Meridionali 619.—, Mediterranee 4 6.—, Mobiliare 153.—, Generali 140.—.

Qui Rendita italiana da 79.75 a 80.—.

Listino. — Napoleoni 9.89½ a 9.91 —, Zecchini 5.85 a 5.87, Lire sterline 12.43 a 12.45, Londra 124.40 a 124.75, Francia 49.35 a 49.60, Italia 43.10 a 43.30, Banconote ital. 43.10 a 43.30, Banconote germaniche 61.15 a 61.30, Olanda —.— a —.—, Rendita austriaca in carta 96.45 a 96.70, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 116.15 a 116.35, Rendita austriaca in Corone 96.60 a 96.80, Rendita ungherese in Corone 94.3) a 94.50, Credit 341.50 a 345.50, Rendita italiana 79.7/8 a 80 5/16. Lotti turchi 50.50 a 51.—, Serbi 3% 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce rossa ital. 13.— a 13.50.

LONDRA 6. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 1/16 Lombarde 9 3/8, Argento 32.2%, Rendita spagnuola 63.50, Rendita italiana 81 1/8, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane 101 5/8, Cambio su Vienna 12.64, Sconto di piazza 2.5/8. Ferma.

PARIGI 6. (Diretto—Urgente). Chiusa: Rendita Francese 3% 99.20, Rendita Italiana 5% 81.70, Rendita Spagnuola esterna 63.25, Azioni Banca Ottomana 599 11/16.

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera) Azioni Credit austriaco 2.9.62, Ferrate dello Stato 251.37, Lombarde 83.75. Calma.

PARIGI 6. Il Boulevard segna: 99.23, 81.75, 600.—, 408.75, 95.81, ferma, 63.25.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO".
Redattore respons. AUGUSTO BECCO.

COMUNICATO.

Il **Comitato elettorale del Banco Operaio** invita i Consortisti a portarsi numerosi al Congresso Generale che ha luogo oggi alle ore 4 pom nella Palestra della Ginnastica, ove potranno ritirare oltre il viglietto di riconoscimento, anche le schede per le elezioni.